



# Montagnes aldôtaines

n°103



SUCCURSALE  
D'AOSTE  
1866

CONTIENE INSERTO

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DEL CAI: AOSTA • GRESSONEY • VERRES • CHATILLON

ANNO XXXVI - N° 1 (103) GENNAIO 2009 - REDAZ.: C.so Btg. Aosta, 81 - 11100 Aosta - tel. 0165 40194 - C.p. 11206117 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

## L'INSOSTENIBILE PESO DELLA RAPPRESENTANZA

### Quale grado di onestà nel pensiero espresso?

**"P**er evitare qualsiasi equivoco, premetto subito che l'articolo seguente ha una chiara e precisa connotazione politica, e dunque..."

Sono mesi che mi risuona nella mente l'esordio che avrei usato per la redazione di un articolo di fondo da pubblicare sulla prima pagina di MV. Avevo idealmente anche formulato alcuni periodi abbastanza completi, per trattare argomenti non specificatamente "di Montagna" ma che forse coinvolgono i soci CAI e la "società civile" come e più di una camminata all'aria aperta. Prima e dopo, però, qualche situazione particolare, piccole allusioni, accadimenti inusuali, vicende di per sè slegate, e prese singolarmente in effetti di relativa importanza, mi pongono di fronte a dubbi ed incertezze che fatico a dissolvere, e che si sommano a valutazioni diluite nel tempo... Inevitabilmente, la prosa si trova così ad affrontare considerazioni più generali e, proprio perché meno circostanziate, di "peso politico" assai maggiore.

A partire dall'autunno del 1989, su tutti i numeri di Montagnes Valdôtaines compare un qualche scritto a firma PmReb. Ora, se si esclude Sotto Zero, per ogni articolo pubblicato sono state spese ore di tempo per

la stesura, la correzione, la verifica, il tutto per ottenere la migliore descrizione ed enunciazione di quanto si voleva trattare; forse non sempre nella forma più semplice ed accessibile, lo ammetto, ma di sicuro nella più onesta possibile. Ed ecco uno dei punti cardine che mi attanagliano di questi tempi: in che modo viene letto, interpretato, capito, condiviso tutto ciò? Chi ha l'occasione di sfogliare MV, che sia socio in indirizzo o lettore saltuario, quale percezione ha di quanto trova scritto su queste pagine? Interpreta, capisce ed ascrive la posizione od il giudizio espressi negli scritti come punto di vista dell'estensore, o piuttosto come "pensiero politico" del Club Alpino Italiano presente ed attivo dal 1865 in Valle d'Aosta?

Sullo Scarpone di dicembre 2008 è pubblicato un ampio resoconto del 98° Congresso Nazionale del CAI tenutosi a Predazzo di Trento nello scorso mese di ottobre. Ho letto con attenzione quella sintesi, soprattutto per i ruoli "istituzionali" che mi trovo mio malgrado a ricoprire nella Sottosezione StB, nella Sezione Aosta e nel Gruppo Regionale. Si può in effetti leggere tra le righe di quelle relazioni un entusiasmo contagioso, che di sicuro ha pervaso oratori ed



auditorio colà convenuti. *"Il CAI non si occupa solo dell'aspetto ludico dell'andar per monti"* ha ribadito il Presidente Generale A. Salsa nell'occasione *"ma un CAI senza attenzione al sociale ed alle culture della montagna non sarebbe un vero club alpino"*. Bene, ottimo, perfettamente condivisibile! Come altrettanto in sintonia ci si può trovare sulla dialettica nei gruppi di lavoro che hanno portato a due mozioni su argomenti cruciali per il nostro sodalizio come l'alpinismo giovanile e l'ambiente (*"Il CAI come sentinella dell'Alpe"*). La rappresentanza imporrebbe di partire lancia in resta nell'infondere rinnovato slancio a cotanta missione, ma dove sono le truppe? Indebolito entusiasmo e flebile convinzione fanno

» segue a pag. 2

## CHE PUZZA DI...

**G**li agricoltori di una piccola località turistica della Valle d'Aosta si recano a comprare il pane nell'unico negozio di alimentari appena,alzata la serranda. Non vogliono mettere a disagio gli altri acquirenti. La loro tenuta di lavoro, gli scarponi con tracce di terra, il loro odore di stalla potrebbe arricciare il naso a turisti e villeggianti, che poi invece nel corso della giornata chiedono il formaggio del contadino, il burro di montagna, le uova di gallina ruspante. Per produrre tale roba non basta il pensiero.

Mi è successo l'estate scorsa di fare un piacere a un conduttore di alpeggio andando

al suo posto a ritirare il pane che egli prenotava una volta alla settimana. Provenendo dalla montagna, avendo usato la macchina del contadino, non odoravo certo di acqua di colonia, e nel negozio mi sono accorto di essere squadrato come un marziano. In compenso, le persone che a volte incrocio per uffici e negozi, impregnati di unguenti, creme e profumi mi obbligano ad allontanarmi al più presto. Ho cambiato itinerario, tempo fa in una via di Aosta, perché una persona che mi precedeva lasciava un olezzo che ricordava il flit. Così va il mondo.

E' pur vero che il letame di oggi puzza peggio di una volta a causa dei mangimi e che è

» segue a pag. 2

*Buone Feste*

a tutti i Soci dalla Redazione di  
**Montagnes Valdôtaines**

» continua da pag. 1

## L'insostenibile peso...

svelare la plumbea situazione: scarso ricambio generazionale, sostanziale indifferenza, vincolante contesto operativo, pragmatiche prospettive di recesso generazionale. Prevale qui il pensiero del redattore CAI istituzionale o quello pessimista di Reboulaz Piermauro?

Capita poi che si scriva di una progettata strada "assolutamente indispensabile" in una qualche marginale vallata alpina (a ben leggere senza preconcetti politici, con un articolo nemmeno troppo critico e schierato) e si riceva una dolorosa tirata d'orecchi; oppure succede che ci si opponga ad uno stupido parcheggio in mezzo ad un pianoro silenzioso, voluto perché i promotori ritengono di dover dare un opinabile servizio alla pista di fondo, e si venga considerati probabilmente come "nemici del progresso" (!?), sicuramente come rompiscatole, e ci si senta per di più rispondere che: "La difesa dell'ambiente non è prerogativa di qualcuno"! Vero. Mi risulta però difficile apprezzare il rispetto dell'ambiente rappresentato da parcheggi, campi di volo aereo a motore, piste di guida sicura, riordini fondiari ovunque e comunque, sentieri verso ogni genere di meta, tanto storica come inventata, rifugi e bivacchi ad ogni angolo di vallata...

Ancora una volta: è giusto che PmReb esprima su queste pagine i suoi dubbi a volte non sufficientemente allineati politicamente? Quanto dei suoi scritti rispecchia, e quanti ne intendono rispecchiare, il pensiero "politico" del Club Alpino Italiano? Quanto possono dare fastidio per una placida coesistenza in Valle d'Aosta? E di contro, nel nome del quieto vivere, è giusto sottacere le istanze "politiche" di quei soci che invece condividono almeno la filosofia, e quasi mai l'azione, di quanto pubblicato?

PmReb

## Che puzza di... cacca di mucca

impensabile vivere in una stalla come avveniva ancora negli anni 60, ma in un ambiente agricolo non si può prescindere dal letame. Da esso nascono i fiori, come cantava Fabrizio De André.

In un paese agricolo c'è bisogno di comprensione e di adattamento sia da parte di villeggianti e residenti che da parte degli operatori agricoli. Un piccolo sforzo per un maggior ordine e una maggiore pulizia è possibile, ed è vantaggioso per tutti. Trovo divertente una piccola storiella: in un villaggio di campagna, un turista incrocia un trattore carico di letame e chiede al contadino dove va a depositare quella roba. "Lo spargo sulle fragole". "Che strano" fa il turista "noi in città sulle fragole ci mettiamo la panna!"

In questa storiella è ben sintetizzata l'incomprensione che ci può essere tra il mondo cittadino e quello rurale. Ma divertente e indicativo è anche lo scritto (pubblicato a pagina 13) da leggere in allegato al presente pezzo: l'ho trovato in fotocopia tra le carte di un amico che ora non c'è più. Se mi ricordo bene, è la bozza per la presentazione di una mostra di quadri di Italo Mus, il pittore che ha dipinto il mondo rurale valdostano; lo scritto è opera dell'architetto Domenico Prola. Poi però ignoro se quella bozza è diventata testo ufficiale, magari stampato nell'introduzione del catalogo, oppure è rimasto come "divertissement".

Il Direttore

# TESSERAMENTO 2009

Per l'anno 2009 le Sezioni Valdostane del CAI hanno stabilito di applicare le seguenti quote d'iscrizione:

SOCI ORDINARI € 38,00 nati negli anni 1990 e precedenti

SOCI FAMILIARI € 20,00 conviventi con socio Ordinario

SOCI GIOVANI € 13,00 nati nel 1992 ed anni successivi

In caso di nuova iscrizione le quote devono essere aumentate per tutte le categorie di € 5,00 come rimborso delle spese di segreteria.

A tutti i Soci Ordinari residenti all'estero che desiderano ricevere le pubblicazioni sociali è richiesta una maggiorazione di € 25,00 per spese postali.

Ricordiamo inoltre ai Soci che, per varie ragioni, abbiano mancato il rinnovo di qualche anno precedente, come sia possibile recuperare le annualità perse al costo del solo bollino senza la quota assicurativa.

### SEZIONE DI AOSTA

Sede: C.so Battaglione Aosta, 81 - Aosta • tel. 0165 40194

Coop. Lo Pan Ner • Via J.B.De Tillier, 28 - Aosta  
Meinardi Sport • Via E. Aubert, 27 - Aosta

Sottosezione ST. BARTHÉLEMY

Sede Operativa: Area Ex CPN - Nus • tel. 347 49 40 196  
Ugo Maison de Sport • Via Circonvallazione, 12 - Nus

Sottosezione COGNE

Ezio Sport • Via Bourgeois, 64 - Cogne

Sottosezione COURMAYEUR

Libreria Buona Stampa • Via Roma, 4 - Courmayeur

### SEZIONE di CHÂTILLON

Sede: Piazza Duc, 3 - Châtillon • tel. 347 93 49 433

Biblioteca Comprensoriale • Via E.Chanoux 108  
Châtillon

### SEZIONE di GRESSONEY

Sede: c/o Agenzia Busca • Obre Platz, 7  
Gressoney La Trinité

Agenzia Camisasca • Fraz. Tache, 23  
Gressoney La Trinité

### SEZIONE di VERRÉS

Sede: Via Martorey, 55 - Verrés • tel. 0125 920 200

Bar Santa Claus • Via 26 febbraio, 8 - Verrés  
Vallée Sport • Via Resistenza, 15 - Pont-Saint-Martin  
La Cretsa • Rue Roet, 4 - Brusson  
Frachey Sport • Route Varasc, 9 - Champoluc



Direttore responsabile Reboulaz Ivano  
Registr. 2/77 - tribunale di Aosta 19/02/1977  
Stampa Tipografia Testolin - Sarre



## ALPINISMO GIOVANILE PER LA SEZIONE DI AOSTA

2<sup>a</sup> Edizione: "IN MONTAGNA CON MAMMA E PAPÀ"

Con la festa che si è svolta sabato 12 ottobre a Nus si è conclusa la seconda edizione del progetto di Alpinismo Giovanile proposto dalla scuola "Angelo Bozzetti" In Montagna con mamma e papà.

L'iniziativa che ha coinvolto una ventina di famiglie con 34 ragazzi iscritti si è chiusa con soddisfazione da parte degli organizzatori e grande entusiasmo per tutti i partecipanti.

Nonostante quest'estate la pioggia abbia bagnato il calendario delle uscite, costringendo l'organizzazione a rinviare attività programmate, i ragazzi e le loro famiglie hanno comunque potuto raggiungere il rifugio Bertone a Courmayeur, il rifugio Cunéy a Saint-Barthelemy, e i Laghi Fenêtre G.S. Bernardo. Il progetto, con un prologo primaverile, ha visto i giovani alpinisti impegnati in una ciaspolata tra gli alpeggi sopra Vetan e un'escursione all'eremo di Saint-Julien a Fénis. Nel mese di settembre, quando ormai i colori autunnali si presentavano all'orizzonte, il folto gruppo degli iscritti ha percorso il tracciato del Rû de Joûx a Nus.

Punta di diamante dell'iniziativa è stato il fine settimana del 2-3 agosto presso l'Ostello del Lavesé a Saint-Denis, dove molte famiglie hanno scelto l'esperienza della "Tenda" appoggiandosi all'ostello per i pasti principali: la magia che accompagna il bivacco in tenda incanta sempre grandi e bambini. Durante il fine settimana a Lavesé i ragazzi hanno appreso le principali nozioni di arrampicata, tra cui la realizzazione dei nodi e le tecniche di sicurezza.

Con l'aiuto degli istruttori volontari del CAI, i bambini e i ragazzi si sono

cimentati in prove di arrampicata sulle pareti della palestra di roccia che sovrasta l'ostello del Lavesé. Grande soddisfazione per gli istruttori e i genitori davanti ai successi dei ragazzi, soprattutto perché i giovani alpinisti si sono dimostrati disciplinati e tenaci nella loro "voglia di farcela"!

Ma qual è il segreto del successo di questa iniziativa?

Tante famiglie, l'entusiasmo dei bambini, la competenza e la cordialità degli istruttori e degli accompagnatori del CAI e un unico comune denominatore: la MONTAGNA con i suoi colori, i suoi profumi, i suoi suoni e i suoi silenzi.

Un ambiente unico dove il valore UOMO si fonde con la bellezza della natura!

Camminare insieme e confrontarsi con i propri e altrui limiti è una grande scuola di vita: insegna che arrivare alla mèta costa fatica e insegna ai giovani a diffidare dei facili successi!

Aiuta i bambini ad uscire dal "guscio" per imparare a camminare da soli, anche quando prevarrebbe la fatica e la lacrimuccia di sconforto!

Aiuta gli adulti a recuperare la sintonia dei tempi del sole e della luna abbandonando la frenesia della vita di ogni giorno!

Aiuta i ragazzi più grandi ad affrontare l'adolescenza con un'esperienza in più da mettere nello zaino per sfidare la vita con la sua bellezza e le sue difficoltà!

Silvana Piotti



## IN MONTAGNA CON GLI OCCHI DELL'ANIMA

Dopo la partenza quasi in sordina dello scorso anno, nel 2008 il CAI ha intrapreso tra le sue attività anche l'accompagnamento in montagna di "non vedenti".

Iniziata con qualche timore, ben presto le preoccupazioni hanno lasciato il posto all'entusiasmo e alla soddisfazione di poter condividere delle belle esperienze con coloro che non possiedono la vista ma che spesso sanno "vedere" cose che a noi sfuggono completamente.

Tutto è partito su iniziativa dell'amico Leo che organizza presso il suo albergo tutta una serie di corsi e attività per non vedenti. Per quanto riguarda l'escursionismo in montagna ha chiesto la collaborazione al CAI, alla Protezione Civile e al Centro Addestramento Alpini.

L'anno scorso si era svolta l'attività solo nel periodo estivo; quest'anno si è iniziato già con due gite con racchette. L'intento era di avvicinare i nuovi escursionisti all'ambiente innevato.

Era bellissimo vedere la gioia, l'entusiasmo e i loro giochi sulla neve.

Si è poi continuato con uscite periodiche fino ad arrivare a luglio dove dal 14 al 21 si è tenuta la "Settimana di escursionismo per non vedenti".

Sono state effettuate gite al Rifugio Bonatti, al Rifugio Arp, da Chardonnay al Rifugio Dondena, all'Ospizio del Gran San Bernardo, al Rifugio Bezzi.

L'attività ha avuto grande successo: molte persone sono già tornate più volte per poter vivere nuove esperienze tra le nostre montagne e per consolidare le amicizie che nel frattempo sono nate.

Visti questi bei risultati e l'adesione sempre più numerosa di non vedenti provenienti da tutte le regioni d'Italia, la nostra disponibilità è assicurata anche per le uscite del 2009.

Ornella Cheillon

# “Il nostro impegno per la salvaguardia del Creato”

La montagna come impegno / regola di vita

*Il Presidente della Sezione di Aosta del Club Alpino Italiano ha ritenuto opportuno partecipare, nella serata del 22 gennaio 2008, al Convegno organizzato nel quadro della Settimana per l'Unità dei Cristiani in quanto, fra i compiti primari del sodalizio, vi è la tutela dell'ambiente sotto ogni suo aspetto. E' stato questo il motivo determinante della propria partecipazione, a prescindere dagli aspetti confessionali, laici e politici del convegno stesso.*

Quanti mi hanno preceduto hanno portato significative, valide ed interessanti testimonianze circa la difesa e la tutela ambientale.

Chi per contro mi ha interessato affinché prendessi per qualche minuto la parola mi ha chiesto di intervenire, nell'ampio contesto del tema, volgendo lo sguardo precipuamente all'ambiente che ci circonda, cioè alla montagna, sì da evidenziare come la pratica della stessa possa e debba essere vissuta come un impegno ed una regola di vita. Ho accettato volentieri perché rispecchiava i miei sentimenti. Penso quindi che, pur restando nel filone del tema conduttore del nostro incontro, di fatto mi riferirò essenzialmente al mio vissuto. Molti scrittori si sono cimentati nel descrivere il valore etico della pratica della montagna ed hanno inserito il tema nel contesto del racconto, dei dialoghi, delle riflessioni dei loro personaggi. Per tutti la montagna è stato il faro ispiratore del loro narrare sempre con intendimenti ed indicazioni positive, come lo è stata per me: una vera e propria maestra di vita.

Vedo insalata tanti giovani ed è guardandoli che con la mente vado al passato, a quando avevo la loro stessa età. Sento quasi un obbligo morale ad esporre i miei sentimenti innanzi a loro perché sono essi che dovranno continuare ad operare nel rispetto dell'ambiente e della natura così come ritengo di aver personalmente fatto e come in tale campo si impegna

il sodalizio, il Club Alpino Italiano, che rappresento quale Presidente della Sezione di Aosta. Sodalizio, per chi non lo sapesse, esclusivamente formato da volontari di ogni idea e parte politica, che esprime il suo ruolo nella difesa disinteressata dell'ambiente e nell'educazione delle persone alla frequentazione della montagna e della natura in generale.

La montagna era per me ed i miei amici del tempo libero -la potevo infatti frequentare solo durante le vacanze natalizie ed estive- il sogno. Con quei compagni iniziai da incosciente a praticarla, poi pian piano migliorai..... La montagna non limitava il nostro sguardo con il suo dominare la nostra valle, con il brillare dei suoi ghiacciai, ma spronava la nostra fantasia, il nostro desiderio di conoscere, la voglia di vedere al di là, di salire sulle cime più alte e su quelle dove forse pochi avevano posato il piede. Sognavamo anche le altre, più alte, più grandi, con pareti più erte, diritte come il campanile, nostra prima palestra. Solo tanti anni dopo venni a conoscenza del proverbio tibetano che recita "Solo gli spiriti dell'aria conoscono cosa c'è dietro la montagna; io non lo so, ma vado avanti lo stesso". Proverbio, questo, che contiene una carica di vita, una spinta ad agire e a non lasciarsi abbattere dalle difficoltà, uno sprone per la fantasia e la voglia di fare e conoscere. Questo desiderio di sapere, di conoscere, mi ha

accompagnato e mi accompagna tuttora ed è divenuto regola di vita, regola nata frequentando e salendo i monti.

Quante discussioni con i miei compagni di cordata, sul dove e sul come, ma essenzialmente sul perché della scelta di una cima, di una via anziché di un'altra. Così come quando si affrontava il tema della scelta professionale nella vita, di che studi fare, ci si riempiva di speranze, anche quando si faceva lo zaino, si sognava il successo pensando ai mille accorgimenti ed alle attenzioni da adottare: tante parole prima nella preparazione, poche, pochissime poi in ascensione. Solo le essenziali, forse neanche urlate, tira la rossa, molla la bianca, tieni che provo a passare, vieni che tengo e poche altre. Era la splendida stagione di un alpinismo piccolo, modesto, talvolta solitario. La bellezza di scoprire se stessi, di esami interiori, di mille riflessioni, l'entusiasmo per la natura sempre diversa. Questo è stato l'aspetto più bello, la grande lezione che dedico ai giovani, l'introspezione: mi sono ritrovato, senza accorgermene a pregare. Entro di me, ma anche a voce alta, a cantare la gioia per il creato che mi contornava, a voler dire a tutti tramite il vento che portava lontano le parole, l'intima soddisfazione, il grazie per quanto avevo avuto, per come ero colmo di beatitudine.

L'introspezione, questo è stato il grande dono della montagna, mi ha fatto pensare, mi ha fatto capire.

Con il compagno con cui più a lungo ho arrampicato -entrambi amavamo andar da soli e tentare difficoltà, ma non sempre soli si voleva essere- non dicevamo nulla durante l'avvicinamento all'attacco, ognuno era con se stesso, parlava con il suo io, dominando sensazioni, dubbi e timori. La salita era, sì, un impegno, non solo fisico, non solo tecnico (ci sarà verglas, sarà pulita, quel certo passaggio richiederà tanto tempo?), era l'impegno con il proprio animo, era la spinta a superare le difficoltà per migliorarsi in ogni campo. Poi, la riuscita - ma anche quante rinunce- la meditazione su quanto fatto, la serenità del proprio animo. Quante volte mi sono detto che la montagna è l'unico luogo dove non si possono raccontare fandonie a se stessi, che si è soli con Dio che ti vede e ti accompagna. Introspezione e verità



Imred



# “Il nostro impegno per la salvaguardia del Creato”

(La montagna come impegno / regola di vita)

quindi la giusta regola; quante volte alla sera in un bivacco, in un rifugio parlando con altre persone, sconosciute ma con la mia stessa passione, scopro come per loro la montagna significasse quello che era per me. Ne ero quasi geloso, era mia ed invece giustamente dava a tutti quello che donava a me. Nella sua semplicità un alpinista famoso mi esprimeva questo sentimento rifacendosi inconsapevolmente al concetto di beatitudine. Diceva infatti che non c'era alcuna differenza tra di noi perché siamo come un bicchiere che ciascuno poteva colmare di gioia e di soddisfazioni a seconda delle proprie capacità, ma che più di tanto non poteva contenerne. La pratica della montagna in qualsiasi forma era divenuta la regola di vita: rappresentava

la costante ricerca del perfezionamento interiore, la sublimazione del lavoro quotidiano, l'impegno per il suo rispetto e la sua salvaguardia. Potrei ricordare all'infinito i palpiti datimi da un volo di uccello (avete mai notato i gracchi di monte fare i paracadutisti?), da un prato fiorito o da un solo fiore sbocciato in un angolo impossibile, dalla comparsa di un animale, dal dolce rumore del vento con l'ondeggiare dell'erba o dal sibilo della tormenta che schiaffeggia volto e mani mentre tenti di giungere al riparo: è il gioire o il superare ciò che è maestro di vita. Ogni istante è stato appagante.

Ho parlato troppo, ma è quanto mi ha accompagnato nella vita con le sue stagioni, anche alpinistiche. Non salirò più pareti o creste come quelle di un tempo,

ma nulla è cambiato perché la montagna tanto mi ha insegnato. Questo messaggio lascio ai giovani, quale obbligo morale: rispettate quanto vi circonda, l'ambiente, la natura, la montagna nei loro molteplici aspetti, amate ogni momento del vostro fare, donate anche agli altri la gioia che c'è nel vostro cuore. Guardate dentro di voi, siate critici con voi stessi, siate liberi nella mente e nell'animo, fate vostro quel proverbio tibetano. Proprio nel suo spirito mi impegno quale Presidente della Sezione del CAI di Aosta, per farle superare una serie di problemi che alcuni dei presenti ben conoscono.

E' l'amore per la montagna, per la sua bellezza, per quanto mi ha dato ed ancora mi dà.

**Aldo Varda**

## NOTIZIE DAL MONDO SPELEO

### A SCUOLA CON GLI SPELEO

Un giorno di giugno mi telefona “la Bovio” (Paola Bovio, speleologa degli anni '90 e professoressa di Educazione Fisica) e mi dice: “Presidente, perché non organizziamo un'uscita in grotta per gli alunni della mia scuola? Hanno fatto la lezione di geologia e carsismo in aula, con la prof. di scienze, ci piacerebbe fare la parte pratica sul campo. Ci portate in grotta?”

Detto fatto!! In considerazione della quasi totale assenza di affioramenti carsici nella nostra regione, la scelta è obbligatoriamente caduta su una cavità fuori Valle. Abbiamo organizzato il tutto e siamo partiti. Con tanto di “torpedone”, stile gita scolastica. Era il 2 ottobre, io, il fido Polpetta (al secolo Paul Cugnod) tre professoressa e gli alunni della seconda Ragioneria del Manzetti. Ci faceva un po' strano andare in grotta con un pullman.....era la prima volta!

Il Rio Martino (Crissolo, Valle po', sotto il Monviso) è una grotta molto bella, anche se semplice. È una classica della speleologia piemontese, e il ramo inferiore (quello oggetto della nostra visita), suborizzontale, ha visto transitare al suo interno generazioni di speleologi ed escursionisti. Dall'ingresso si percorrono circa 650 metri, in belle gallerie a regi-

me vadoso, e si giunge in un salone spettacolare, dove una doppia cascata precipita da 50 metri producendo un fragore assordante. Non mancano concrezioni (stalattiti e stalagmiti) e un corso d'acqua interno, che accompagna i visitatori lungo tutto il tragitto.



vestizione e controllo degli alunni all'ingresso (foto: G.F. Vanzetti)

Per non farci mancare nulla abbiamo chiesto anche l'accompagnamento della Rai di Aosta, che si è immediatamente data disponibile.

Agli alunni, attrezzati con “veri” caschi da speleologi, abbiamo mostrato il carsismo visto dall'interno, la stratigrafia del calcare e l'azione delle acque sotterranee sulle rocce carbonatiche. Ma non abbiamo nemmeno trascurato l'aspetto ludico, cercando di alleggerire la lezione e rendendo un po' avventuroso il “viaggio al centro della terra” per ragazzi e ragazze di 16/17 anni.

Abbiamo poi saputo che le impressioni sono state ottime, i ragazzi contentissimi, la Dirigente scolastica anche e ci hanno già detto che sarà un'esperienza da ripetere.

Bene!

**G.F. Vanzetti**

## GUIDO MONZINO, 20 ANNI DOPO

**Serata celebrativa di Guido Monzino, grande esploratore, amante della montagna e benefattore del FAI**



Spedizione Polo Nord, 1971

*“Amato, discusso, criticato, Guido Monzino fu indubbiamente a suo modo un innamorato della montagna e dell'alpinismo. Imprenditore facoltoso, proprietario dei Magazzini Standa, socio della Sezione di Milano del CAI, fu organizzatore di innumerevoli spedizioni – ben 21 – in ogni angolo del mondo, insieme alle amate guide del Cervino. Africa, Asia, Sud America e Artide furono le sue mete preferite, dove compì imprese che ancor oggi si ricordano per impegno e dispiego di mezzi. Clamorosa fu la sua spedizione al Polo Nord e ancor più eclatante l'impresa dell'Everest nel 1973 – la prima che permise ad italiani di raggiungere la vetta – in cui coinvolse, oltre alle guide del Cervino, molti alpinisti dell'Esercito Italiano.*

*La passione di Guido Monzino per l'avventura nacque alla metà degli anni '50 del 1900, quando, in seguito ad una scommessa, egli scoprì la montagna ed il Monte Cervino. Tutte le successive spedizioni hanno testimoniato la sua volontà di non lasciare nulla al caso, tant'è che era solito organizzarle di persona, studiandone nei minimi dettagli problemi di logistica ed equipaggiamento. Il fatto che fosse facoltoso gli permise di intraprendere imprese sensazionali – condotte senza risparmio di tempo e di denaro e con un numero elevato di mezzi e uomini coinvolti – del tutto fuori dalla logica delle spedizioni commerciali diffusa in quegli anni”.*

Così il FAI (Fondo Ambiente Italiano)

– in collaborazione con il Club Alpino Italiano e con l'Associazione Circolo Polare – tratteggiava la figura di Guido Monzino sulla locandina-invito alla serata dell'11 ottobre organizzata in suo ricordo in occasione del ventennale dalla sua scomparsa. Un doveroso omaggio ad un uomo che, oltre ad essere stato un grande protagonista dell'alpinismo negli anni Sessanta e Settanta, fu anche un importante benefattore della Fondazione, cui donò la splendida Villa del Balbianello a Lenno, sul Lago di Como.

La serata, svoltasi in Milano a Villa Necchi Campiglio, prevedeva, oltre alla possibilità di visitare la mostra fotografica sulle imprese di Guido Monzino, anche vari interventi di noti protagonisti e conoscitori della montagna.

Il Direttore Generale Culturale del FAI, Marco Magnifico, ha fatto gli onori di casa e ha condotto la serata, ricordando in primo luogo Guido Monzino nella sua veste di grande mecenate in favore della Fondazione.

Si sono poi succeduti diversi interessanti interventi. La Guida della Valtournenche Rinaldo Carrel – protagonista di tante imprese promosse da Monzino e noto soprattutto per aver raggiunto insieme a Minuzza la cima dell'Everest – ha potuto rievocare per i tanti che non lo conoscevano la persona di Guido Monzino, sottolineando le sue grandi ed indiscusse doti di organizzatore ma anche il suo carattere, spesso spigoloso, che non gli impediva di essere amato ed apprezzato dai suoi uomini.





## GUIDO MONZINO, 20 ANNI DOPO

### Serata celebrativa di Guido Monzino, grande esploratore, amante della montagna e benefattore del FAI

Insieme a Rinaldo Carrel erano presenti alcune altre Guide della Valtournenche, che al par di lui parteciparono a diverse spedizioni organizzate da Monzino.

A sua volta Mario Brigando, l'italo-cileno autore dei pannelli fotografici esposti a Villa Necchi Campiglio, già collaboratore di Monzino e alpinista ed esploratore lui stesso, ha aggiunto altre commosse pennellate al ritratto dell'esploratore, ricordando come – appena undicenne – egli ebbe modo di conoscerlo in Cile essendo il proprio padre impegnato nella spedizione al Gruppo del Paine. In particolare ha portato esempi della cura maniacale con cui Monzino seguiva ogni più piccolo dettaglio.

Alberto Pirovano, Presidente dei "Ragni di Lecco", troppo giovane naturalmente per poter parlare di Monzino, si è trovato a suo agio nel rispondere a domande più generali – postegli dal conduttore Marco Magnifico – quali se sia possibile trovare oggi ancora qualche possibile "spazio" da esplorare e se i giovani nutrano pur sempre uno spirito d'avventura. Ai due quesiti è stato risposto positivamente, sia pure con i dovuti distinguo.

Agostino Da Polenza, Presidente del comitato EvK2CNR (Everest - K2), ha trattato il tema del binomio scienza- alpinismo, aiutandosi nel suo esporre con dei bei fotogrammi scattati alla stazione meteo più alta del mondo, installata dal CNR qualche mese fa a 8000 m sul Colle Sud dell'Everest.

A suo dire questa iniziativa sarebbe piaciuta a Monzino, che già nel '73 portò al campo-base della spedizione al K2 un Laboratorio di analisi mediche – allora all'avanguardia – per poter studiare le reazioni dell'organismo sotto sforzo a quelle quote.



Rinaldo Carrel

Infine Aldo Scaiano, Presidente dell'Associazione Circolo Polare, ha illustrato come la sua Associazione intenda ricordare Monzino istituendo due borse di studio, una per studi sulla glaciologia e l'altra da attribuirsi ad un giornalista.

È seguita la proiezione di un filmato formato da tre lungometraggi girati dal cine-operatore Fantin (noto ai più per aver curato le riprese del famoso film "Italia K2").

Il primo riguardava l'impresa delle "Grandes Murailles" del 1956, nella quale partendo dallo Château des Dames sono state "concatenate in cresta" le Grandes Murailles al Cervino e alla Punta Dufour nel gruppo del Rosa. Impresa che ha richiesto ventuno giorni e quattordici pernottamenti in tenda. Insieme alle guide sulle creste c'era anche l'alpinista Guido Monzino.

Il secondo documentava la spedizione del 1957-58 al Cerro Paine in Patagonia, durante la quale furono scalati il Paine Principal e la Torre Nord.

Il terzo infine riguardava la spedizione italiana del 1973 all'Everest, che riuscì a mandare in vetta due cordate: la prima composta da Rinaldo Carrel, Mirko Minuzzo e da due sherpa; la seconda da Virginio Epis, Fabrizio Innamorati e da altri due sherpa.

A conclusione della serata il "Coro Monte Cervino – ANA Valle d'Aosta" ha eseguito alcuni canti del suo repertorio, riscuotendo il consenso del numeroso pubblico presente.

Aleardo Ceol

## CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

In data 26 marzo 2009 è convocata l'Assemblea Generale dei Soci della **Sezione di Aosta**

### PRIMA CONVOCAZIONE

Ore 20.00 del 26 marzo presso la Sede CAI Sezione Aosta  
Corso Battaglione Aosta, 81 - Aosta

### SECONDA CONVOCAZIONE

Ore 21.00 stessa data e Sede

#### ORDINE del GIORNO

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) Approvazione Verbale dell'Assemblea dei Soci del 27 novembre 2008
- 3) Relazione del Presidente
- 4) Esame ed Approvazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2008
- 5) Illustrazione ed approvazione del Bilancio di previsione per l'anno 2009
- 6) Punto sulla situazione dei Rifugi
- 7) Attività delle Scuole (a cura dei Direttori)
- 8) Consegna dei riconoscimenti ai Soci venticinquennali e cinquantennali
- 8) Varie ed eventuali

Il Presidente

# “IL FILO D’ARIANNA”

## Per un decalogo di segnaletica sentieri

### 4-Tempi di percorrenza

Sui tempi di percorrenza indicati nei cartelli all’inizio dei sentieri c’è molto da osservare. Le norme CAI prescrivono che sulla segnaletica verticale siano segnati i tempi di percorrenza sia in salita che in discesa. A tal fine vengono indicati i criteri per il calcolo dei tempi, e li riportiamo qui perché riteniamo che siano poco noti. I tempi medi di percorrenza si possono calcolare in due modi.

1) il primo è fornito dall’esperienza:

*Un escursionista mediamente allenato, in un’ora di cammino, su facile sentiero, in salita guadagna in quota circa 350 metri, mentre in discesa si abbassa di circa 500 metri. Se l’itinerario si svolge a quote superiori ai 2800-3000 metri, percorre rispettivamente 250-300 metri in salita e 400-450 metri in discesa. Se il percorso è ondulato o piano e non presenta difficoltà che richiedano particolari attenzioni, il tempo di percorrenza deve fare riferimento ai chilometri percorsi: 3,5-4km/ora. I tempi indicati sono tempi effettivi che non tengono conto delle soste.*

2) Il secondo è più scientifico anche se di facile utilizzo:

*Consente un calcolo più preciso dei tempi di marcia facendo riferimento al diagramma dell’allegato in uso da tempo dall’Ente Svizzero Pro Sentieri. Il suo utilizzo è combinato con la carta topografica sulla quale va calcolata la distanza dei vari tratti di sentiero, la quota dei luoghi di posa delle tabelle o di eventuali punti intermedi; per ogni tratto va annotata la differenza di dislivello e la distanza i cui dati, riportati sul diagramma, permettono di leggere il tempo di marcia in corrispondenza delle linee dei minuti.*

*Il tempo sarà arrotondato ai 5 minuti per ogni singolo tratto e infine sommato. Il tempo totale sarà arrotondato ai 10 minuti.*

Precise, chiare, esaurienti sono insomma le indicazioni fornite dal manuale del CAI, peccato però che chi percorra la ricca rete di sentieri montani e collinari del nostro Paese, e sia dotato di un minimo di spirito critico, non possa che essere sconcertato nell’osservare come sono tracciati, indicati, segnati questi sentieri. Anche in questo campo la fantasia italiana si esprime in tutta libertà, senza

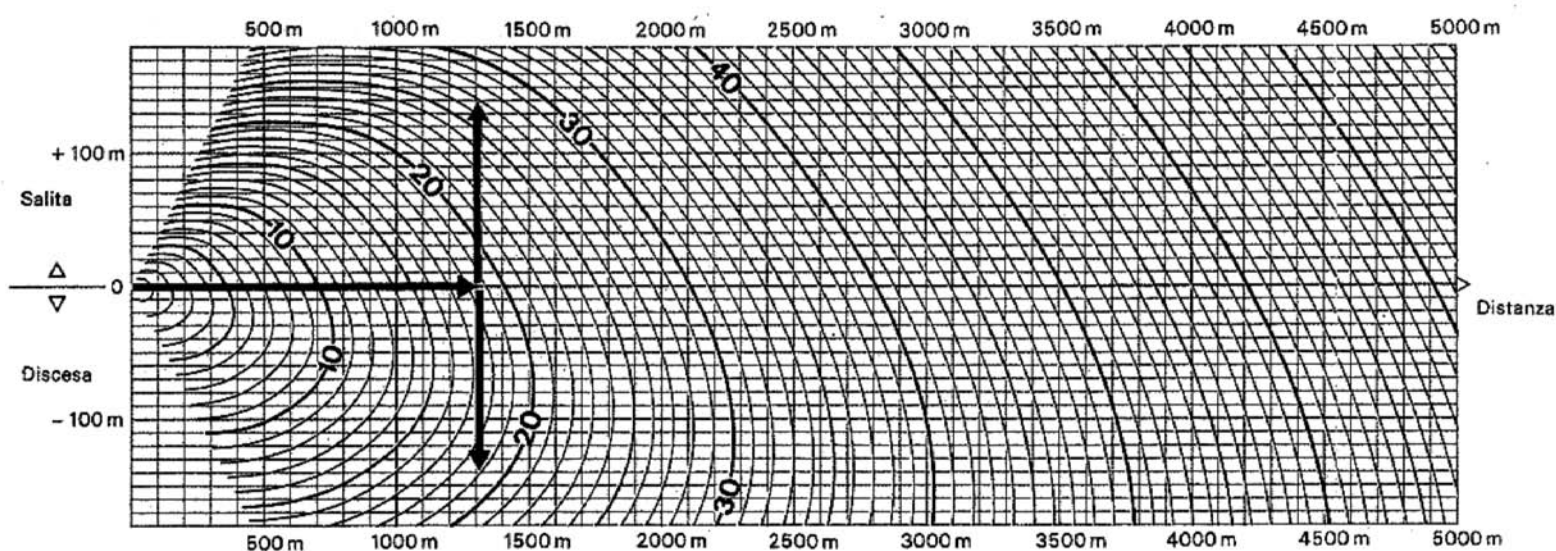


Foto R. Carazzo

alcun criterio codificato, e ciò è strano perché viviamo in un’epoca in cui tutto (a volte troppo) viene precisato, standardizzato, omologato, stabilito a livello nazionale od internazionale.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: sentieri mal tracciati, mal mantenuti, e, soprattutto (di ciò ci stiamo occupando) malamente indicati e segnati. E ciò purtroppo – occorre dirlo – persino nei parchi nazionali. Per lo più i sentieri sono mal segnati, in spregio od ignoranza di quanto stabilito dal CAI, o anche suggerito dal semplice buon senso, ma soprattutto sono troppo segnati. Si ha l’impressione, (che sovente diventa certezza), che alcuni di coloro che sono incaricati professionalmente (e perciò retribuiti) o che si offrono come volontari di apporre questi segni siano poco preparati e non conoscano le norme del CAI e siano preoccupati di spargere il maggior quantitativo di vernice (a volte di svariati colori) senza alcun rispetto per la natura, e con simboli variegati (bolli rotondi, quadrati, rombi, rettangoli, triangoli, croci).

Ha scritto Michieli nell’articolo precedentemente citato: “ Si cerchi di evitare il proliferare di una segnaletica locale disordinata, spesso slegata dalla rete circostante e realizzata con i più disparati materiali e colori, in grado solo di generare confusione nell’escursionista e di “inquinare”





## “IL FILO D’ARIANNA”

### Per un decalogo di segnaletica sentieri

*il paesaggio “con notevole danno estetico: verniciature gigantesche, segnacci fatti con lo spray, massi e alberi imbrattati e sgocciolanti vecchie architetture dipinte, segnava così fitti da sembrare una striscia continua e altri disposti in ordine sparso (magari sulla roccia di facili vie alpinistiche), non fanno un effetto migliore dei rifiuti abbandonati, anch’essi fin troppo efficaci nel testimoniare il passaggio dell’uomo”.*

Un discorso a parte meritano le frecce (usatissime nella Regione Valdostana) che si trovano a volte poste non sui bivvi ed agli incroci di sentieri, ma sul sentiero stesso magari in abbinamento con la prescritta segnaletica verticale; curioso poi l’affiancamento di due frecce che indicano sia il senso di salita che di discesa (!)

Purtroppo sovente chi segna i sentieri pare che operi con tanta indiscutibile buona volontà e spirito di iniziativa ma senza nessun criterio e senza nessuna formazione preventiva, con sperpero esagerato di tempo, energia, risorse, vernice e... buon senso.

“La segnaletica - è precisato sul manuale CAI più volte evocato - è quel discreto filo d’Arianna...” Si osservi l’aggettivo “discreto”: è proprio sulla discrezione di chi appone i segni che va attirata l’attenzione degli addetti a questa importante attività.

(4 - continua)

Luciano Ratto

## Taccuino Aosta

### GENNAIO

#### 16 VENERDI'

Scuola Sci Fondo Escursionistico • Corsi  
Corso 25° - LIVELLO AVANZATO  
Presentazione

#### 23 VENERDI'

S.Sez. St.Barthélemy • NonSoloMontagna  
SERATA del GHIACCIO

#### 25 DOMENICA

Sezione Aosta • Escursionismo Invernale  
RACCHETTE da NEVE • Uscita 1

### FEBBRAIO

#### 1 DOMENICA

Scuola A.Bozzetti • Scialpinismo  
GITA SOCIALE  
La meta sarà decisa in base alle condizioni d’innevamento

#### 5 GIOVEDI'

Commissione Speleocai • Speleologia  
CORSO n° 17: Presentazione

#### 6 VENERDI'

Sezione Aosta - Scuola A.Bozzetti •  
Scialpinismo - Corsi  
CORSO SA2: Presentazione

#### 7 SABATO

Sezione Aosta • Escursionismo Invernale  
RACCHETTE da NEVE • Notturna

#### 8 DOMENICA

S.Sez. St.Barthélemy • NonSoloMontagna  
TRIATHLON del SOCIO  
S.Sezione St.Barthélemy • Istituzionale  
ASSEMBLEA GENERALE SOCI

#### 14 SABATO • 15 DOMENICA

Sezione Aosta • Escursionismo Invernale  
RACCHETTE da NEVE • Uscita 3  
In collaborazione con CAI Saluzzo e CAI Châtillon

### 15 / 22 FEBBRAIO

Sc. M.Marone • Sci Fondo Escursionismo  
20a Settimana Nazionale SFE  
Raduno sui Monti Sibillini

#### 22 DOMENICA

A. Giovanile • Racchette da Neve  
Ciaspolata ai PIANI di VERRA

#### 28 SABATO

Sezione Aosta • Escursionismo Invernale  
RACCHETTE da NEVE • Uscita 4  
In collaborazione con CAI Saluzzo e CAI Châtillon

### MARZO

#### 1 DOMENICA

Sezione Aosta • Escursionismo Invernale  
RACCHETTE da NEVE • Uscita 4  
In collaborazione con CAI Saluzzo e CAI Châtillon

Sottosezione St.Barthélemy • Scialpinismo  
TROIS ÉVÈQUES 2501 m

#### 15 DOMENICA

Sezione Aosta • Escursionismo Invernale  
R. da Neve • TOUR dei TRE COLLI

A. Giovanile • La Domenica Alternativa  
La Febbre dell’Oro!  
Visita al Parco Regionale Bessa (Biella) e ricerca dell’oro  
nel torrente Elvo

#### 26 GIOVEDI'

Sezione Aosta • NonSoloMontagna  
ASSEMBLEA di PRIMAVERA: Il Bilancio

#### 28 SABATO • 29 DOMENICA

Sezione Aosta & Scuola A.Bozzetti •  
Relazioni Internazionali  
TRIANGLE de l’AMITIÉ

#### In data da stabilire

Sc. M.Marone • Sci Fondo Escursionismo  
RADUNO INTERREGIONALE  
Incontro delle Commissioni Liguria, Piemonte  
e Valle d’Aosta

» segue a pag. 10

## Diario dalle Termopili - 1

# QUALE VALUTAZIONE PER LE OCCASIONI MANCATE?

Immaginatevi una splendida valle di montagna, rimasta suo malgrado fino al 21° secolo ai margini del turismo invadente. Certo, ci sono anche non pochi aspetti negativi: la drammatica riduzione dei residenti, la chiusura di un albergo con bar e ristorante (quando si ragiona su numeri piccoli, uno significa il 25%!), il peso politico poco rilevante... Di contro, il visitatore che vi arriva non trascinato dalle mode ma alla ricerca di una montagna a dimensione umana, vi troverà ancora atmosfere che la massa difficilmente riesce a turbare.

Immaginatevi ancora una pista di fondo il cui percorso si dipana per quasi 30 km in questa valle: boschi, radure, torrenti, scorci su creste e forre dall'aspetto selvaggio, a tratti panorami che si svelano improvvisi, casolari e documenti d'antica memoria... Senza per questo rinunciare al sostanzioso aspetto tecnico e sportivo del tracciato, chiaro!

Fino ad un paio d'anni fa la prima parte di suddetta pista percorreva la strada podereale che dalla frazione Porliod s'inoltra verso l'interno. Per la risaputa scarsità di neve degli ultimi anni, ora è stato disegnato un nuovo tracciato: inizia poco più in alto, dai pascoli di Pra de l'Arp, si sviluppa con alcuni anelli nella zona, e con un divertente percorso su due livelli si collega con la parte di pista più antica all'alpeggio La Nouva.

Ora, è chiaro che un impianto sportivo del genere necessita di un minimo di infrastrutture a servizio: non si discute quindi la costruzione della rimessa per i mezzi battipista (non sarà piccola, ma almeno ricavata nella pendenza del terreno); e nemmeno si contesta la successiva localizzazione di un piccolo foyer-biglietteria-servizio ristoro previsto nei pressi. Solo, vorremmo capire perché per raggiungere questo incantevole piano l'unica soluzione in atto, banalmente individuata,



superficialmente progettata, perveramente sostenuta, sia quella dell'allargamento ed asfaltatura della strada podereale esistente e la costruzione di un parcheggio in zona per parecchi posti auto, a servizio del personale ma anche degli avventori della pista.

Da tempo, ormai, praticamente tutte le località turistiche, che siano in riva al mare, in area metropolitana, o sulle montagne, stanno facendo i conti col traffico che le assedia, e tentano fantasiose soluzioni per allontanare quanto più possibile i veicoli a motore col loro carico di inquinamento e confusione.

A Saint-Barthélemy, invece, che parte con qualche ritardo ma che avrebbe tutte le carte in regola e le possibilità per imparare dagli errori altrui, si decide di portare l'atleta turista, pigro, distratto ed irrispettoso, fin sulla neve con la sua automobile!

PmReb

## Taccuino Aosta

### APRILE

18 SABATO • 19 DOMENICA

Sezione Aosta • Escursionismo Invernale  
R. da Neve • BECCA GIASSON 3215 m

19 DOMENICA

Sottosezione St.Barthélemy • Scialpinismo  
CHÂTEAU BLANC 3423 m

### MAGGIO

3 DOMENICA

Sezione Aosta • Escursionismo  
Ferrata del MONT CHETIF 2344 m

17 DOMENICA

S.Sez. St.Barthélemy • Viaggio Nella Terra di Mezzo  
MONTÉE VERS le COTA

A. Giovanile • In marcia

Viaggio nella Terra di Mezzo  
In collaborazione con la Sottosezione di Saint-Barthélemy

## Vocabolario

### Politica, politico

Nell'articolo di fondo della prima pagina compare più volte il termine "politico" con diverse derivazioni. Siamo ormai purtroppo abituati a dargli spesso una connotazione sostanzialmente negativa, anche grazie alle indubbie degenerazioni di cui molti rappresentanti della classe politica si sono resi protagonisti, e troppo spesso si associa alla parola il significato "di parte, schierato".

Alla radice del termine troviamo invece la parola greca *pòlis* = città, in seguito riferita anche a quel particolare tipo di città-stato che caratterizzava la Grecia in età classica. "Politica" rappresenta dunque la costituzione, l'amministrazione e la direzione della vita pubblica; per estensione, la si deve accomunare a quelle prassi conformi a determinati principi o direttive nell'esercizio di un'attività o di un potere decisionale (Devoto-Oli, Vocabolario della lingua italiana, Le Monnier).

Nello scritto si trovano dunque rimandi tanto al politico della prima parte, quanto al più alto significato "politico" derivato dall'etimologia originale.

PmReb



## Taccuino Châtillon

### SCI-ALPINISMO

Sab. 10 Gennaio	Aggiorn. accompagnatori in ambiente innevato
Dom. 18 Gennaio	Monte Zerbion (2722 m)
Dom. 8 Febbraio	Punta Leissé (2771 m)
Dom. 22 Febbraio	Becca Trécare (3032 m)
Sab. 14 - Dom. 15 Marzo	Viso Mozzo (3019 m)
Lun. 13 - Mer. 15 Aprile	Monte Adamello (3529 m)
Sab. 25 Aprile	Furggen (3492 m)
Dom. 10 Maggio	Becca de Giasson (3215 m)

### BACK COUNTRY

Dom. 18 Gennaio	Monte Zerbion (antecima) (2350 m)
Sab. 7 Febbraio	Punta Leissé (2771 m)
Dom. 22 Marzo	Rifugio Crête Sèche (2390 m)

### RACCHETTE DA NEVE

Dom. 18 Gennaio	Monte Zerbion (antecima) (2350 m)
Gio. 5 Febbraio	Anello di Pellaud in notturna (1723 m)
Sab. 14 - Dom. 15 Febb	Valle Stura
Ven. 27 Febbraio	Testa di Comagna Notturna (2099 m)
Dom. 1 Marzo	Gita con CAI Saluzzo e CAI Aosta
Dom. 22 Marzo	Col Goillen (2560 m)

### MOUNTAIN BIKE

Dom. 1 Febbraio	Pedalata sulla neve - La Magdeleine - Chamois (2000 m)
Dom. 8 Marzo	Alla scoperta dei 7 Laghi di Ivrea (410 m)
Dom. 29 Marzo	Intersezionale LPV di cicloescursionismo
Dom. 29 Marzo	Di vino in vino
Dom. 19 Aprile	Giro primaverile sulla Serra Morenica di Zimone (855 m)
Dom. 3 Maggio	Giro dei ponti romani - Finale Ligure (450 m)

### MOUNTAIN BIKE JUNIOR

Sab. 7 Marzo	Alla scoperta dei 7 laghi di Ivrea (410 m)
Dom. 12 Aprile	Il grande giro del lago di Candia (280 m)

### ALPINISMO GIOVANILE

Dom. 5 Aprile	Tra cielo e mare
---------------	------------------

### STORICO-CULTURALI

Sab. 18 Aprile	Ticino tra storia e natura
Dom. 17 Maggio	Sentiero delle anime (1398 m)

## Teresio Valsesia

Venerdì 9 gennaio 2009, alle ore 21.00, presso il salone della biblioteca comprensoriale di Châtillon si terrà un'interessante videoproiezione con la presentazione dell'ultima creazione di Teresio Valsesia, noto giornalista e scrittore di libri di montagna, intitolata "Il tour del Monte Rosa-Cervino".

*"E' una guida delle sette valli del Rosa e di quelle del monte Cervino" spiega l'autore "Ritengo sia importante perché non esisteva una simile guida in lingua italiana. Nello scrivere questo volume ho cercato non solo di tracciare gli itinerari, anche perché i sentieri sono segnati, ma anche descrivere la storia di queste valli. Ho dato spazio allora a vicende quali il transito di pellegrini che da Zermatt passavano per Macugnaga recandosi al santuario di Varallo, oppure la storia dei contrabbandieri (con belle foto d'epoca) o dei primi escursionisti inglesi che nell' '800 hanno "scoperto" le Alpi".*

All'interno del "Tour Monte Rosa-Cervino" si possono trovare le valli di Macugnaga, Alagna, Gressoney, Zermatt, Sas-Fe e le valli valdostane. *"Ma anche le valli minori del Rosa: Rima, Rimello, Carcoforo, Fobello fino a Campello Monti e alla Val Segnara" conclude Teresio Valsesia "perché sono tour poco conosciuti ma di grande interesse".*

## Assemblea di Châtillon

Sabato 13 Dicembre 2008 si è tenuta, presso la saletta ex Hotel Londres di Châtillon, l'assemblea annuale dei soci. Presidente dell'assemblea è stato eletto Moro Giuseppe, Sindaco del Comune di Châtillon.

Nella sua relazione il presidente della sezione Egidio Grange, ha riassunto l'attività svolta nel corso dell'anno e la situazione dei soci, nonché i programmi futuri con il mantenimento della positiva collaborazione di altre sezioni come Aosta e Lucca.

Tra i vari punti all'ordine del giorno vi erano la consegna dei distintivi ai soci venticinquennali, le relazioni dei responsabili delle diverse commissioni, l'approvazione dei bilanci consuntivo 2008 e preventivo 2009, l'approvazione delle quote sociali per l'anno 2009 e l'elezione di tre consiglieri sezionali, due revisori dei conti, un rappresentante all'Assemblea nazionale e due delegati all'assemblea Regionale. Quest'anno a ricevere il distintivo e la tradizionale targa di soci venticinquen-

nali sono stati Ploner Joseph e Vuillermoz Sandrina.

Le varie relazioni hanno illustrato il gran numero di attività organizzate dalla sezione nel corso del 2008.

Confermate le nuove quote associative concordate con il cai Valle d'Aosta spiegando che l'aumento di tali quote è dovuto anche al nuovo sistema delle polizze infortuni, che riguarda i soci durante le attività delle sezioni.

Le votazioni hanno concluso l'Assemblea e hanno riconfermato in consiglio direttivo i tre Consiglieri, Celestino Vuillermoz, Beppe Baldo e Franco Signorino e come revisori dei conti Andrea Sappino e Diego Musso. Per l'assemblea nazionale Fiorenzo Garin e per i delegati nell'ambito regionale Gianluigi Benso e Marino Musso.

Al termine dei lavori i partecipanti all'assemblea si sono recati all'Hotel Ristorante "La Rocca" di Châtillon per la cena sociale in un clima di amicizia che si è protratto fino a tarda notte.



# SEDERSI SULLE PIETRE

## racconti di montagna e di ogni suo frammento

Un tempo l'antica gente dei paesi soleva sedersi sulle pietre scaldate al meriggio, quelle dell'uscio di casa o dei vicini muretti a secco, per raccontarsi storie di vita. Mia nonna Giuditta mi parlò di questa usanza diversi anni fa e da allora cercai molte volte di ritrovare quel tempo, fatto di tradizione e di emozioni, nei brandelli dell'esistenza. Ho ascoltato moltissimi volti illuminati dai ricordi, riempiendomi di vita e di entusiasmo, grazie a quei sogni riapparsi in superficie. Non ho potuto constatare come non vi sia un solo modo di vedere la realtà, perché non esiste una verità unica. Ogni persona percepisce l'universo in dimensioni e colori differenti.

Il grande popolo delle montagne vive da sempre questa tradizione orale condividendo momenti della propria vita a tavola, tra i commensali, od in mille altre occasioni. Ho visto molte volte realtà rosa "attraverso bicchieri di rosso", tra la polenta, il cinghiale, il lardo ed il genepì. Ho ascoltato alpinisti con la barba, dalle rosse camicie a scacchi, ed al contempo



scalatori dalle lunghe chiome, con fasce colorate e mani callose. Ho sentito di neve e di roccia, di caldo e di freddo, di vuoto e di pieno, di acqua e di terra.

Ed ho vissuto. Ho vissuto tanto la vita, spremendola fino alla sua più piccola ed ultima goccia, istante dopo istante, tra momenti di gioia e di fatica. Penso che la natura regali un piccolo angolo di paradiso e di avventura ad ognuno di noi, da consumare e poi raccontare, secondo le migliaia di sfaccettature che la montagna ci dona.

Credo che chiunque abbia storie da condividere ed insegnare ad altri: basta attendere il giusto attimo ed ascoltare. lo l'ho fatto tantissime volte. Mi sono fermato ed ho udito moltissime voci, ma solo una per volta.

Accade lo stesso se si guarda il cielo di notte nei valichi di montagna. Si sta sdraiati sui prati con il naso all'insù e dapprima appare una stella, poi due, poi gli occhi ne vedono cento milioni... Allo stesso modo, seduti sulle calde pietre, si parla, si discute, si ascolta e cento o mille storie si materializzano, importanti come il soffio del vento per un naviglio diretto all'orizzonte. Sedersi sulle Pietre è un libro di racconti, e come tale, parla di storie di vita vissuta. Nello specifico si tratta di un insieme di avventure che personalmente ho potuto assaporare negli anni nel teatro della grande montagna costituita da migliaia di sfaccettature differenti.

Vi sono brani ambientati in cammino verso le vette che descrivono di ogni loro frammento. Si parla di alpinismo ma anche di speleologia, di torrentismo ma anche di sci, di mountain bike ma anche di cascate di ghiaccio, di arrampicata sportiva ma anche di scalata classica su roccia, di 4000 ma anche di suggestive corse in notturna, di race estremi di oltre 100 km attraverso le montagne e le bufere ma anche di tranquille passeggiate al sole...con eccellenti mangiate finali! Sedersi sulle Pietre affronta la montagna per ciò che è davvero: una realtà meravigliosa costituita da decine e centinaia di sfaccettature

differenti e spesso separate, unite però dal comune denominatore dell'avventura.

Nonostante le numerose riviste di settore, italiane ed europee, proponcano una montagna fatta da "Superman" e "mode", vi sono stati singoli autori che, nel corso degli ultimi due secoli, hanno proposto una montagna romantica con i loro racconti, riscuotendo ovviamente un'eccellente risposta. È stato dipinto un luogo naturale fatto da uomini comuni, e per questo veri, che vivono sin nel profondo le vette.

Il volume in questione parla di tutto ciò e di molto altro ancora e lo fa con un approccio umano, garantendo l'idea che, con la dovuta stima di ciò che è tradizione ed innovazione, di sport e di sensazioni, di rispetto dell'ambiente e della sicurezza, sia possibile vivere sogni che nessuno credeva fattibili.

Al giorno d'oggi la gente cerca di comprare tutto per arrivare alla felicità: la montagna regala a chiunque questa possibilità senza chiedere nulla in cambio, se non il proprio rispetto.

Questo libro non è niente altro che un'esplosione di sensazioni e di ricordi, passati o quasi presenti. Avete mai visto un cielo stellato invernale tra le montagne quando la temperatura scende di molto sotto lo zero? Sapete dire che odore ci sia a molte decine o centinaia di metri sotto il suolo, nei misteri che le grotte racchiudono nella terra? Conoscete la sensazione che si ha in quell'attimo fermo, che precede un tuffo di decine di metri, quando vi lanciate nell'aria da una cascata? Avete in mente la sensazione che si prova ad inserire un friends od un chiodo per proteggere la vostra scalata quando l'ultimo che avete piazzato è magari a 20 metri da voi e rischiate una caduta doppia? Sapete che cosa si provi a sentire il "via" ad un race estremo, quando siete consci che tra voi ed il traguardo vi sono più di 100 km ed almeno 5000 metri di dislivello e la bufera e la notte sono in arrivo?



# SEDESI SULLE PIETRE

## racconti di montagna e di ogni suo frammento

Ci sono attimi che ricorderemo per tutta l'esistenza che ci rendono davvero vivi. Alcuni sono legati alla nostra paura di morire, altri invece alla nostra gioia di vivere; altri istanti ancora sono semplicemente vividi e davvero fermi nella nostra mente, senza un motivo lecito od apparentemente visibile. Quale che sia il motivo, ogni momento vissuto è un tesoro di cui avere memoria e di cui fare menzione regalando piccole scintille di vita alle persone che sono davvero in grado di dare ad esse importanza.

Sedersi sulle Pietre narra di queste piccole grandi cose... non parla di eroi senza macchia o senza paura. Descrive invece traguardi e perdite raccontando di coraggio ma anche di terrore, panico, fatica... Perché siamo solo uomini che si confrontano con



le montagne, cioè con entità molto più grandi di noi che ci concedono il passo benevole ma che talvolta si "stiracchiano". Con il dovuto rispetto tutto è possibile.

Il nostro è un mondo dove con umiltà e sacrificio è auspicabile considerare i nostri limiti fisici come cornici ai nostri attuali risultati e non come trascendenti barriere invalicabili.

«Un tempo l'antica gente dei paesi soleva sedersi sulle pietre scaldate al meriggio, quelle dell'uscio di casa o dei vicini muretti a secco, per raccontarsi storie di vita». Ed allora noi ora sediamoci e parliamo di avventure vissute in ogni disciplina montana e su ogni livello... Pronti a sognare ancora; pronti per la prossima avventura.

**Christian Roccati**

## CAMPAGNA E CITTA': sempre a litigare?

La Valle d'Aosta cambia rapidamente. Le immagini, gli aspetti della sua cultura che vengono selezionati e offerti al consumo sono evidentemente quelli più in sintonia con i tempi. Per esempio dal mondo lento e misurato della pastorizia bovina, dal ritmo eterno e alternato della transumanza che ha per unità di tempo il ruotare della terra attorno al sole è stato scelto il momento più dinamico, quello delle poche cornate delle mucche per riservarsi tre metri quadrati d'erba più folta e bella. Da questo breve momento drammatico (ma nemmeno tanto) è stato costruito il sistema di scontri con eliminatorie che interessa tutta la Valle e che si conclude in un'arena appositamente costruita alle porte di Aosta, dove viene incoronata la mucca che sconfigge tutte le altre.

Italo Mus ci parla di altri aspetti della vita della Valle. Pare incredibile, ma le immagini che ci vengono proposte sono state dipinte solo pochi anni fa. Ci portano però in un tempo molto più lontano con vicende identiche che si sono ripetute in Valle per millenni, praticamente dalla preistoria, con minime variazioni. Questo amore per le mucche che si manifesta nei suoi dipinti (e che, confesso, ha contagiato per tangenza anche me) si ritrova frequentemente nei valdostani. Un amico di Nus, attento osservatore della psicologia dei pastori,

mi diceva di essere riuscito a far confessare a un suo vecchio zio che l'amore che nutriva per le mucche era almeno pari a quello destinato alla consorte. E un'amica inurbata, impegnata intellettualmente nella corretta trasformazione dell'ambiente, sogna (e non so fin dove scherza) di tornare sulla montagna e metter su famiglia tra sterminate mandrie.

Per parte mia potrei proporre, per correggere questo pessimo costume di frenetica attività produttiva, una giornata di fraternità fra l'uomo e la mucca. Si potrebbero far mescolare le folle e le mandrie con indubbio beneficio delle prime e danni trascurabili alle seconde. Nervosismi, scatti, impazienze, comportamenti compassati e innaturali dovrebbero sottostare a pronte correzioni in quanto i miti animali sono anche irritabili. Ve l'immaginate inamidati "rampanti" oltraggiati da quella sostanza primordiale che le mucche producono in quantità ammirevole e, a volte spargono intorno, con rapidi, centrifughi colpi di coda? Come fare a risentirsi con queste creature dagli occhi infinitamente buoni, dalla narice umida e nera, che ti ringraziano con una rasposa carezza della lingua se offri loro una mela? Gandhi ha scritto sulle mucche, sullo sguardo delle mucche pagine che, qui in occidente, non si riservano nemmeno agli occhi femminili.

**Domenico Prola**

# ABBÉ PIERRE CHANOUX

## un siècle après

A l'occasion d'une fête, peut être pour ses noces d'or sacerdotales (50 ans de messe), l'abbé Pierre Chanoux avait invité au Petit-Saint-Bernard quelques amis. Parmi eux il y avait l'abbé Amé Gorret qui à la fin du repas se leva pour féliciter Chanoux: "on dit que tu es savant, et moi je te dis que tu ne sais pas même la moitié des bienfaits que tu as faits". Dans ces mots de l'abbé Gorret, l'ours de la montagne, d'après ce que nous dit Constantin Duc, se résume toute la vie de Pierre Chanoux, recteur du Petit Saint-Bernard du 1er août 1860 au 10 février 1909, jour de sa mort, voilà 100 ans.

Alpiniste et grand marcheur, comme tous les alpinistes de l'époque, outre son ministère sacerdotal exercé pour accueillir les voyageurs qui passaient le col du Petit-Saint-Bernard, il cultivait les sciences naturelles. D'autre part, il est connu pour ses études de botanique, et surtout pour avoir construit le jardin Chanousia, inauguré le 29 juillet 1897 et qui a repris en ces dernières années toute son importance et son charme après les destructions, lors de la guerre en 1940, et des décennies d'abandon.

Pierre Chanoux était né à Champorcher le 3 avril 1828, et devint prêtre en 1855. Il fut appelé au Petit Saint-Bernard, avec le consentement de la Religion des SS. Maurice et Lazare, soit l'Ordre Mauricien, propriétaire de l'Hospice depuis 1752, et par décret du Roi Victor Emmanuel II. Il avait alors 32 ans. Qu'est-ce qu'il y a signifié pour lui presque 50 ans dans la montagne, à 2188 m? Tout d'abord la prière et la spiritualité, et ses écrits nous en témoignent, puis l'accueil des voyageurs, et la proximité avec les savants et les gens du peuple. Giuseppe Giacosa, écrivain piémontais, dans ses pages a essayé de rendre l'atmosphère qui régnait au Col et à l'Hospice.

Une expertise de 1857, quelques années seulement avant l'arrivée de Chanoux, disait: "chi mai nell'orrore della jemale stagione quando tutto è coperto d'altissima neve, quando il vento soffia gagliardo e vi agghiaccia le membra, quando una fitta e oscura nebbia non vi lascia scorgere un oggetto alla distanza di due passi: chi mai andrà in cerca dei poveri viaggiatori smarriti e lassi? Chi

li solleverà e guiderà all'albergo? Chi li richiamerà alla vita praticando loro tutte quelle caritatevoli cose solite a farsi in tali tristi emergenze, fregandoli, risollevandoli lentamente...?"

La relation qu'on vient de lire n'était pas en accord avec l'idée de transformer en auberge l'ancien hospice. Par la suite l'Ordre Mauricien aménagea une partie du bâtiment, mais l'abbé Pierre Chanoux en fut l'âme jusqu'au bout de sa vie: il décéda à l'Hospice, à dix heures et demi du matin.

Il est à souhaiter que quelque association, dont l'une est celle du Club Alpin, envisage une commémoration officielle pour rappeler ce grand homme. Pour le moment, je ne citerai qu'un ouvrage: AIME' BERTHET *Dix lustres de charité, de science et de poésie dans l'hermitage mauricien du Petit-Saint-Bernard -Aosta* (sans date.)

Avec cet ouvrage, nous rejoignons l'affirmation d'Amé Gorret, au début de ces notes: tout le bien que Chanoux a fait.

Il Direttore



## SOCI SICURAMENTE ASSICURATI

Grande novità per il tesseramento 2009: a fronte di un aumento di due euro sulle quote del bollino per i soci ordinari (Il CAI valle d'Aosta ha deciso di aumentare di un solo euro per le categorie giovani e famigliari), si avrà il vantaggio che **tutti i soci** saranno assicurati per **tutto l'anno** e per **tutte le attività svolte all'interno del CAI**. Saremo dunque liberi dalla quota che ogni volta veniva richiesta per ogni singola uscita, e la nuova polizza prevede anche la copertura per aggiornamenti, riunioni, lavori. **Per i non soci** che vorranno partecipare a qualche attività sarà sempre possibile attivare la **copertura giornaliera**.

Se poi volete stare ancora più tranquilli, al momento del rinnovo si può richiedere un'ulteriore **integrazione**, che con 1,60 euro alza i **massimali della copertura assicurativa**.

Trovate ampia illustrazione di tutti i dettagli procedurali ed economici (modalità, tempi, massimali previsti) a pagina 12 dello Scarppone di dicembre.

NB: il fatto che non sia più prevista la quota assicurativa ad uscita per i soci non significa che venga meno la necessità-obbligo dell'iscrizione alle varie proposte: la logistica di gruppo ha le sue ferre esigenze!



## Assemblea Verrès

Come ogni anno i soci della sezione di Verrès si sono ritrovati numerosi per l'Assemblea generale presso la sede di Via Martorey sabato 22 novembre. L'occasione era particolare: il Consiglio direttivo aveva voluto abbinare ai lavori l'inaugurazione del nuovo gagliardetto sezionale, in sostituzione del vessillo storico che ormai mostrava segni dell'età e rischiava di deteriorarsi irreparabilmente. Il ritrovo è stato quindi anticipato alle 16.30. Con una cerimonia molto semplice il gagliardetto, portato dalla madrina e socia 50ennale Olga Todesco, è stato benedetto dal vice parroco di Verrès, don Vito. Erano presenti il presidente del CAI VdA Sergio Gaioni, una delegazione della sezione di Aosta oltre al Sindaco di Verrès Piera Squinobal ed all'Assessore comunale Roberto Fosson. Tra i tanti soci intervenuti ci piace ricordare la sig.ra Anna Mazzotti, nipote di Amilcare Cretier cui è dedicata la nostra Scuola di alpinismo e scialpinismo. Dopo un breve rinfresco offerto dalla madrina i lavori sono ricominciati con il consueto programma dell'Assemblea alla cui presidenza è stato chiamato il sindaco Piera Squinobal. Approvato all'unanimità il verbale dello scorso anno si è passati alla consegna dei distintivi di socio 25ennale a: Bee Elena, Bosonetto Diego, Chiaravallotti Giuseppina, Falcomatà Domenico, Gaida Marco, Guolo Virgilio e Nordera Luigi. La parola è poi passata a Dario Mori, presidente della sezione che ha riassunto i punti salienti dell'attività amministrativa, con 758 soci alla chiusura dei tesseramenti 2008 ed un aumento di 4 unità rispetto allo scorso anno. Il presidente ha poi spiegato i motivi dello spostamento dell'assemblea, anticipata di due settimane rispetto al consueto primo sabato di dicembre, legato alla necessità di definire l'organico sezionale in tempo utile per la stampa dell'opuscolo, che



## Taccuino Verrès

### GENNAIO

ogni martedì e giovedì:  
Corso ginnastica presciistica (apertura corso 8 gennaio)

- |         |                                       |
|---------|---------------------------------------|
| 11 DOM  | Aggiornamento istruttori scialpinismo |
| 11 DOM  | Racchette - Colle Vascocchia          |
| 13 MART | Apertura 5° Corso Sci Fuoripista      |
| 25 DOM  | Racchette - Vallone del Loo           |

### FEBBRAIO

Ogni martedì e giovedì: Corso ginnastica presciistica  
(Chiusura corso 26 febbraio)

- |         |                                    |
|---------|------------------------------------|
| 08 DOM  | Racchette - Alpe Chaligne          |
| 20 VEN  | Corso Fuoripista - Cena fine corso |
| 26 GIOV | Apertura 35° Corso Scialpinismo    |
| 26 GIOV | Chiusura corso presciistica        |

### MARZO

- |                 |                                   |
|-----------------|-----------------------------------|
| 01 DOM          | Racchette - Rif. Chalet de l'Épée |
| 05-12-19-26 GIO | corso SA1 - lezione teorica       |
| 07 SAB          | Star trekking - St. Barthélemy    |

### APRILE

- |        |                                    |
|--------|------------------------------------|
| 02 GIO | Corso SA1 - Lezione teorica        |
| 10 VEN | Corso SA1 - Cena di fine corso     |
| 19 DOM | Gita Scialpinistica - Punta Feluma |
| 25 SAB | Star trekking - Pont St. Martin    |
| 26 DOM | Escursionismo - Lago di Lod        |

da quest'anno dovrebbe uscire già nel mese di dicembre. Sono quindi state illustrate le novità in materia di assicurazioni, con la nuova polizza infortuni compresa nella quota di tesseramento. La relazione si è conclusa con l'invito a partecipare alla bicchierata di auguri in sede giovedì 18 dicembre e con l'annuncio che nel 2009 ricorre il centenario della nascita di Amilcare Cretier, che la sezione vuole ricordare con una manifestazione da definire insieme all'Amministrazione comunale. La parola è passata ai responsabili delle varie attività che hanno relazionato sui programmi svolti: Roberto Perruchon per l'escursionismo, Sandro Dallou per le gite alpinistiche, Roberto Thuegaz per la Scuola A. Cretier ed i vari corsi, Linda Janin per l'alpinismo giovanile. Tutti hanno generalmente sottolineato la soddisfazione per la buona partecipazione alle manifestazioni. Il presidente ha poi illustrato le quote sociali 2009 stabilite dal direttivo del CAI VdA, che sono state approvate dall'assemblea. I lavori sono proseguiti con la relazione dei revisori dei conti e l'illustrazione dei bilanci consuntivo 2008 e di previsione 2009, anche questi approvati all'unanimità. Al termine si è proceduto alle votazioni per la nomina di tre consiglieri sezionali ed un revisore dei conti: sono stati confermati Luca Balma, Sandro Dallou, Linda Janin e Renata Joly. Sergio Gaioni ed Ercole Bosonetto-Giorgio sono stati confermati rappresentanti all'Assemblea nazionale. Diego Bertazzi, Nando Cassina, Renata Joly, Tranquillo Susanna e Gianfranco Trucco saranno i delegati all'Assemblea regionale. La serata si è conclusa come sempre in allegria con l'ottima cena presso il ristorante "Il castello" di Montjovet.

# Finalmente silenzio, e la voce del vento

**F**inalmente silenzio e la voce del vento. Nient'altro. Lo scarpone avanza sicuro e lo zaino pesa sulle spalle.

Cammino lentamente con il fiato grosso. E' un sabato di settembre e, nonostante il sole ancora alto, sento il freddo infilarsi sotto il pile e la maglietta, fin sulla pelle sudata.

Ho lasciato la macchina da un paio d'ore ormai e riesco ad intravedere dall'alto la statale che si snoda nel verde del bosco macchiato dal giallo dei larici d'autunno. Qualche auto ruggisce lontana, per il resto sono solo.

Guardo la cima di Picco di Roda ancora così distante e incantevole, penso a quando mio nonno la indicava dalla finestra di casa, ritorno con lo sguardo sul sentiero e cammino. Solamente questo: cammino e respiro, e la fatica mi restituisce una consapevolezza di me smarrita tra le scrivanie ed i computer dell'ufficio.

Procedo risalendo un ghiaione ripido e friabile, mi piego in avanti per dar maggior spinta alle gambe, a volte scivolo di qualche metro perdendo il terreno guadagnato ma non demordo e la tenacia mi porta in forcella. Quando la vista della valle sul versante opposto

si apre ai miei occhi è il paradiso. Ci sono scalatori che ambiscono alla vetta. Certo è bello arrivare in cima ma per me non c'è di meglio di una forcella. E' l'inizio di una nuova avventura. Di un mondo nuovo. Mi fermo per riposare e mai sono stato meglio.

Ormai non manca più molto. Vedo il Picco non troppo distante sento il vento sbatterci contro. Mi alzo e procedo, con le mani negli spallacci, franco, senza ripensamenti. Sbuffo, sudo, mi affanno ma faccio strada.

Alzo gli occhi d'un tratto e scorgo un camoscio che mi osserva immobile da una lontana cresta. Pare in equilibrio precario. Ci guardiamo. Io affascinato, lui forse impaurito. Una scarica di ghiaia nasce da un mio passo falso e riecheggia tra le rupi. Lui scatta, salta e si lancia a capofitto in una corsa fulminea in discesa. Balza di masso in masso. Temo che inciampi, che scivoli, che si ferisca,



invece in pochi attimi è a terra, è vicino alla vegetazione, è fra gli alberi, non c'è più.

Io continuo ad arrancare senza sosta su di un sentiero quasi verticale a stretti tornanti. Tocco ormai le ripidi pareti di dura pietra. Mi arrampico con le mani sulla roccia, stringo i generosi rami di qualche raro arancio e salgo. Vedo la vetta a non più di dieci metri da me. Mi avvicino quasi esausto. Sono le due del pomeriggio. Qualche passo ed eccomi. In cima. Solo. Al confine tra terra e cielo. Ruoto su me stesso e la vista non ha ostacoli. Spazia nell'azzurro terso del primo pomeriggio. Vedo i boschi, le altre cime, i paesotti del Cadore, poche nubi bianche all'orizzonte.

Sento un silenzio rotto solo dal vento. Sento un fruscio e una pace quasi estranei alla vita che conosco. Tutto è immobile... o almeno sembra.

Sotto un ruvido sasso, davanti ai miei piedi, un ometto segnava è custode di una scatola di metallo. La apro e c'è un diario con una matita e un temperino.

Intento a firmare sfoglio le pagine scritte a mano.

Vi trovo poche righe per foglio, con calligrafie differenti e firme stravaganti. Leggo con interesse.

Sono pensieri profondi, di gioia, d'amore, qualche verso poetico, poche preghiere. Parole che contemplano la bellezza del posto, la fatica fatta, la voglia di ritornare e non dimenticare. Non un'offesa o bestemmia. Solo la parte migliore dell'essere umano tra quelle righe composte da mani sconosciute.

Seduto sulla cima di Picco di Roda penso che sarebbe magnifico se l'armonia di quel momento fosse quotidianamente con me, se il suono di quella natura si facesse sentire. Penso che sarebbe magnifico se ciascuno potesse salire così in alto per conoscersi più a fondo.

Quasi un'ora dopo mi alzo per ritornare sui miei passi, di nuovo a valle, nella vita di tutti i giorni, custodendo però nell'anima un frammento di tale meraviglia.

**Francesco Vidotto**

*Girovagando su internet, mi sono imbattuta in Francesco Vidotto alpinista-scrittore trevisano che ha saputo incantarmi con i suoi scritti e i suoi romanzi ("Il selvaggio" e "Signore delle cime") ambientati in montagna, nelle "sue montagne": "La maestà della montagna, il cielo terso, le stelle alpine, le alte guglie, rapiscono il suo animo e lo inducono a trascorrere gran parte del suo tempo libero camminando solo nei boschi o arrampicando". Per cui vi riporto un testo che ho trovato nel suo sito (www.francescovidotto.com/) "per il piacere di chiacchierare un po' di natura e di montagna..."*

**Marica Forcellini**

## M'ILLUMINO DI MENO 2009 • 13 febbraio

*Ebbene sì! Non posso fare a meno di segnalare anche quest'anno l'iniziativa proposta dalla trasmissione di Radio 2 RAI "Caterpillar": la Giornata Internazionale del Risparmio Energetico ritorna per evidenziare ancora una volta come il maggiore investimento per il futuro non siano solo ipotetiche nuove centrali, ma la concreta ed immediata riduzione degli sprechi di tutti i giorni. Per tentare di non ridursi come il lampione...*

